

SCHEDA SU EMERGENZA EDUCATIVA E SFIDA EDUCATIVA

La presente scheda serve come stimolo alla riflessione sui problemi e come supporto alla discussione.

L'inizio del terzo millennio, accanto a profonde crisi economico-finanziarie e all'affermarsi di nuove dimensioni delle relazioni umane, sociali e politiche (globalizzazione e avvento delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione), ha visto crescere la consapevolezza che il futuro dell'umanità è strettamente legato allo **sviluppo della conoscenza** e alla valorizzazione delle risorse cosiddette "invisibili" - distinte da quelle materiali - che costituiranno la vera ricchezza dei popoli e di qualsiasi compagine sociale.

Studi autorevoli e documenti programmatici di istituzioni internazionali e nazionali hanno ripetutamente richiamato la necessità di **curare la formazione e l'educazione delle nuove generazioni**, per consentire il raggiungimento di risultati adeguati ai tempi e la maturazione della persona umana, elemento essenziale per la costituzione del "**capitale umano**".

Nel mondo occidentale, lo strumento principale di cui la società moderna si è dotata per la comunicazione e il rinnovamento del proprio patrimonio culturale e scientifico - la **scuola** - è stato fatto oggetto di profondi ripensamenti e di ampie riforme, sia nei paesi di tradizione democratico-liberale sia in quelli di passati regimi totalitari, progettate e attuate all'insegna della libertà di insegnamento, dello svecchiamento di modelli centralistici e burocratici, della **promozione dei più alti standard intellettuali e culturali**.

Nella **scuola italiana** sono stati più volte avviati, negli ultimi anni, progetti di riforma del sistema scolastico, senza tuttavia giungere a risultati stabili e senza introdurre elementi sostanziali di innovazione, atti ad avviare processi virtuosi di cambiamento.

Alle urgenze poste dalla nostra epoca per l'educazione e la formazione dei giovani non sembrano essere state date risposte concrete e convincenti. Anzi, **la scuola**, così come in generale l'educazione, **da "risorsa" pare essere divenuta un "problema"**, intorno al quale possono sorgere discussioni e polemiche, ma che, in definitiva, rimane irrisolto, generando, col passare del tempo, **frustrazione e disinteresse**. La marginalità che la scuola ha avuto e ha nell'agenda dei vari schieramenti politici - raramente compare nelle liste delle priorità di governo - rischia di estendersi a livello sociale, con gravi conseguenze dal punto di vista umano e civile. **Ne sono prova la diminuzione degli investimenti e delle risorse destinate all'istruzione, la progressiva perdita di valore e dignità sociale della figura dell'insegnante e del maestro, la crescente demotivazione che riguarda sia chi vive già nella scuola sia chi dovrebbe prepararsi ad entrarvi, la diffusione, a livello giovanile, di modelli facili di successo e di carriera, per i quali può risultare superflua qualsiasi seria preparazione intellettuale e morale.**

Prendersi cura della scuola si presenta pertanto come un compito urgente e irrinunciabile, sul piano culturale, civile e sociale. È alla scuola nel suo complesso, intesa, sia come sistema di istruzione e formazione del paese, sia come concreta realtà storico-culturale, che occorre guardare quale bene di tutti e di ciascuno, operando nella prospettiva della sua concreta valorizzazione, del suo progressivo e coerente rinnovamento.

Nel discorso di Sua Santità **BENEDETTO XVI**° (11giugno 2007) e nella lettera alla Diocesi di Roma (21 gennaio 2008), si parla della “crescente difficoltà che s’incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell’esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi”.

Siamo passati da una situazione in cui famiglia, parrocchia e scuola confermavano gli stessi valori, alla situazione odierna in cui i valori sono sfidati dalla cultura diffusa, dalla società multietnica, dalla piazza mediatica. C’è un conflitto fra scuola e famiglia: la scuola (a volte) smentisce i valori della famiglia e viceversa. Ma la rinuncia ai valori è la rinuncia all’uomo-persona.

E’ necessaria “la nostra disponibilità a lavorare insieme, a fare rete, a realizzare con animo aperto e sincero ogni utile sinergia”. “E’ nostro compito cercare di rispondere alla domanda di verità, ponendo senza timori la proposta della fede a confronto con la ragione del nostro tempo.” “Oggi più che nel passato l’educazione è influenzata da una mentalità e cultura caratterizzate dal **relativismo**, dal **consumismo** e da una falsa e distruttiva esaltazione, o meglio profanazione, del corpo e della sessualità.”

Per questo **Benedetto XVI**° ha affermato che “è inevitabile l’emergenza educativa” in una società in cui prevale il relativismo.

Nella nostra società si sono affermate contemporaneamente due tendenze contrapposte: **potenza tecnoscientifica e nichilismo**.

Bisogna prendere in esame gli ambiti ed i soggetti dell’educazione: 1-famiglia, 2-scuola, 3- comunità cristiana, 4-vita sociale ed in rapporto ad essi costituire un’**ALLEANZA PER L’EDUCAZIONE**.

A questo ha mirato, sulla base dell’invito del santo padre, l’**APPELLO FINALE** del secondo incontro nazionale del tavolo interassociativo delle 23 associazioni ed aggregazioni ecclesiali impegnate nell’educazione (Chianciano 16-18 maggio 2008).

Come ha affermato il **Cardinale RUINI** nella relazione al IX° forum del progetto culturale sull’**emergenza educativa** (27-28 marzo 2009), **risalgono al relativismo e al nichilismo le difficoltà dell’educazione ed i più profondi motivi di inquietudine e di crisi della civiltà a cui apparteniamo**.

Sempre nel corso di tale forum, il presidente del CENSIS, Giuseppe **DE RITA** ha parlato di “assoluta incapacità” del sistema educativo, con riferimento a tre punti essenziali:

- 1 -la prima infanzia, in cui il bambino è lasciato a sé stesso,
- 2 -il bullismo giovanile, che rivela un vuoto profondo del quale avere paura,
- 3-il rifiuto della formazione, dopo che è stato portato a compimento l’obbligo scolastico.

Per il prof. Giorgio **ISRAEL**, docente di matematica all’Università “la Sapienza” e coordinatore del Gruppo di lavoro Ministeriale sulla Formazione del Personale Docente (DM 30-07-2008) bisogna “**battersi per un insegnante che sia anche maestro**”, l’insegnante deve essere colui che “**trasmette non solo cultura, ma anche valori**”.

Per i sopra descritti motivi, la CEI, guidata dal suo presidente cardinale Angelo **BAGNASCO**, ha posto la questione educativa al centro degli Orientamenti per il **decennio** (2010-2020) nel documento “Educare alla vita buona del Vangelo”.

Per questo “**tutti** siamo chiamati in causa nella misura in cui ciascuno di noi è soggetto vivo e attivo del progetto educativo ”perché“ solo così ognuno di noi e **insieme** possiamo essere partecipi di quel processo formativo che si è presentato sempre più, negli ultimi anni, come un’**urgenza** e una **priorità irrinunciabile**”.